

Rassegna del 18/02/2014

SANITA' REGIONALE

18/02/14	Crotone	11 Servizio di microcitemia soltanto con un medico	...	1
18/02/14	Gazzetta del Sud	24 Sanità, due mesi d'interdizione per il dg dell'Asp	Badolati Arcangelo	2
18/02/14	L'Ora della Calabria	9 Consuleze d'oro Il dg Scarpelli sospeso dall'incarico - Asp, interdetto il dg Scarpelli	Cribari Marco	4
18/02/14	L'Ora della Calabria	8 "Confermare la condanna di Costa"	G.maz.	5
18/02/14	Quotidiano della Calabria	16 Incarichi Asp a legale Sospeso per due mesi il dg Scarpelli - Asp, sospeso il dg Scarpelli	Grandinetti Roberto	6
18/02/14	Quotidiano della Calabria	16 Interrogazione sul bando ristorazione di Asp e Ao	...	8
18/02/14	Quotidiano della Calabria	16 Morte Eva Ruscio, chiesta la condanna per l'anestesista	Prestia Gianluca	9
18/02/14	Quotidiano della Calabria	16 Avviso	...	10
18/02/14	Quotidiano della Calabria	19 Fondazione Campanella, mobilità. per 174 - Campanella, mobilità per 174	Cimino Laura	11
18/02/14	Quotidiano della Calabria	19 Il cuore si controlla con minimonitor sotto cute	...	13

SANITA' LOCALE

18/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	34 Ogni giorno in ospedale alcuni cittadini incivili occupano i parcheggi riservati ai disabili	m.a.	14
18/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	35 Donato all'ospedale uno strumento diagnostico di ultima generazione	Romano Giovambattista	15
18/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	36 Con "Radioattive.it" la tecnologia entra a scuola	Traverso Francesca	16
18/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	37 Condannato a 2 anni e 6 mesi per concussione	I.ab.	18
18/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	40 Morte di Eva Ruscio, il pg chiede la condanna dell'anestesista costa	n.l.	19
18/02/14	Gazzetta del Sud Reggio Calabria	36 Ospedale spoke Nomine di primari "sgradite" alla Uil	Lombardo Pino	20
18/02/14	Gazzetta del Sud Reggio Calabria	36 Sarica nel rudere di Largo Piana: «Piange il cuore»	Lentine emanuela	21
18/02/14	Gazzetta del Sud Reggio Calabria	36 ***Ospedale spoke Nomine di primari "sgradite" alla Uil - AGGIORNATO	Lombardo Pino	22
18/02/14	Gazzetta del Sud Reggio Calabria	36 La giornata della prevenzione cardiologica	P.I	24
18/02/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	24 «Troppe barriere architettoniche»	Gigliotti Saveria_Maria	25
18/02/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	24 Un holter per l'ospedale	Gigliotti Saveria_Maria	26
18/02/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	31 «Situazioni causate dall'inciviltà ma interverremo d'autorità»	C.p	27
18/02/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	31 Parcheggi per disabili occupati	Pometti Caterina	28
18/02/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	32 Tentata concussione condannato ispettore Asp "infedele"	A.a	29
18/02/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	23 Rifiuti, situazione sempre più grave	Mobilio Francesco	30
18/02/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	25 Il Tribunale del riesame rigetta la gradazione della misura per Dato ... e la Ferraro	...	31
18/02/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	25 "Confermare il verdetto di Costa"	Prestia Gianluca	32
18/02/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	26 Dal Lions club cittadino raccolti fondi a favore della ricerca cardiovascolare	...	33

ASSOCIAZIONE THALASSEMICI

Servizio di microcitemia soltanto con un medico

Se l'attività verrà interrotta anche un giorno scatterà la denuncia

NOSTRO SERVIZIO

È necessario l'apporto di un altro medico in aggiunta a quello già operante al Servizio di Microcitemia del presidio ospedaliero di Crotona. Senza questo ulteriore indispensabile contributo, infatti, il reparto rischia di andare in panne. E se ciò dovesse accadere se ne chiederà conto all'Asp. L'appello viene lanciato dall'Associazione thalassemica di Crotona per conto della quale intervengono Anselmo Ventura e Massimo Caruso.

L'associazione thalassemica informa, in particolare, che dopo che, da un anno a questa parte, il Servizio è privo del proprio responsabile, agli inizi del 2014 si è dovuto far a meno di un altro medico.

“Resta a garantire il solo espletamento delle prestazioni di base (controlli e terapia trasfusionale, che costituisce terapia salva-vita) una sola unità medica” scrivono i due esponenti dell'associazione. “Ovviamente, ciò ha portato alla sospensione di tutte le altre prestazioni precedentemente erogate dal Servizio ai propri utenti”. Con l'aggiunta che per non penalizzare gli utenti lo stesso medico è recentemente andato al sebbene colpito dall'influenza stagionale.

“Al di là dell'encomiabile dedizione al dovere del medico stesso, si può facilmente comprendere - sotto-

linea l'Associazione thalassemica - come questa situazione metta a rischio continuo, ove non si provveda ad inviare presso il Servizio almeno un'altra unità medica, l'operatività dello stesso. Di tutto ciò i vertici dell'Asp di Crotona sono da tempo ampiamente edotti, sia perché l'assenza del responsabile perdura, come abbiamo ricordato, da circa un anno, sia perché la nostra associazione ha ripetutamente richiamato l'attenzione del Dg e del Ds (Direttori generale e sanitario ndr) sulla questione; dopo la perdita della seconda unità medica, c'è stato un incontro con il Dg che aveva assicurato una rapida soluzione al problema. Da allora è trascorso un mese e tutto continua come prima; anche le richieste di intervento da parte degli operatori del Servizio sembrano non aver avuto alcuna risposta”.

“Per questi motivi e nell'intento di tutelare l'utenza del Servizio stesso, composta da adulti e minori, l'Associazione thalassemica - informa una nota - ha inviato una ennesima lettera al Dg, al Ds ed al Ds di presidio, informandoli che, suo malgrado, si vede costretta a richiamare sulla vicenda l'attenzione degli organi giudiziari competenti, per il momento solo come una informativa che potrà trasformarsi, ove il Servizio dovesse, anche per un solo giorno, essere sospeso, in denuncia per interruzione di pubblico servizio”.

La stessa comunicazione, informa l'associazione, è stata inviata al Governatore della Calabria e ai sindaci della Provincia di Crotona.



COSENZA Il massimo responsabile dell'Azienda sanitaria Gianfranco Scarpelli avrebbe affidato incarichi legali per 900.000 euro sempre allo stesso avvocato

Sanità, due mesi d'interdizione per il dg dell'Asp

Il provvedimento assunto dal gip Branda su richiesta della Procura. Ricorso dei difensori al TdL

Arcangelo Badolati
COSENZA

L'«avvocato-paperone». È questa la definizione che, sulla base di un esposto del presidente del Consiglio dell'Ordine Forense di Cosenza, il Gip ha dato del beneficiario di incarichi legali per 900.000 euro assegnati dall'Asp. Incarichi affidati, nel volgere di poco più di due anni, senza bandi di evidenza pubblica, dal direttore generale Gianfranco Scarpelli all'avvocato Nicola Gaetano. Una scelta costata adesso al manager pubblico, nominato dalla Giunta di centrodestra, l'interdizione dalle proprie funzioni per due mesi. Il gip, Francesco Luigi Branda, ha emesso il provvedimento interdittivo su richiesta del procuratore aggiunto, Domenico Airoma e del pm Domenico Assumma.

Agli atti d'inchiesta ci sono pure i rilievi mossi dalla Commissione prefettizia d'accesso antimafia che nella sua relazione finale, il 10 giugno dello scorso anno, sottolineava quanto anomalo fosse il criterio di conferimento degli incarichi riguardanti controversie giudiziarie. I commissari indicavano come solo nel 2012, ben 34 «pratiche» fossero state

affidate al medesimo avvocato con un esborso pari a 489 mila euro. Il direttore generale Scarpelli, dopo la notifica dell'avviso di chiusura delle indagini preliminari avrebbe – secondo il Gip – «continuato a turbare il procedimento amministrativo diretto alla scelta del contraente a cui affidare i servizi legali, perseverando nella condotta illecita accertata». Solo nel mese di gennaio l'avvocato Gaetano avrebbe infatti ricevuto secondo il magistrato «Cinque nuovi incarichi senza alcun ricorso alla procedura dell'evidenza pubblica». Complessivamente, durante la gestione Scarpelli, il legale ha ricevuto 45 incarichi, di cui 10 plurimi, che hanno determinato la liquidazione di circa 900.000 euro, al netto delle ritenute d'acconto. Numeri che hanno indotto il procuratore capo, Dario Granieri, ad aprire un fascicolo d'indagine. Scrive, ancora, il gip Branda: «L'indagato Scarpelli ha stornato i servizi legali con incarichi fiduciari convogliati nella sfera di azione di Gaetano, al quale era legato da rapporti di conoscenza e comune militanza politica».

Le indagini, condotte dal Nucleo di polizia tributaria, di-

retto dal tenente colonnello Vito Simeone, hanno consentito alla magistratura inquirente di supportare, con atti deliberativi e documenti interni all'Asp, le ipotesi d'accusa poi formulate e accolte dal Gip. Gianfranco Scarpelli, difeso dal professore Nico D'Ascola e dall'avvocato Guido Siciliano, ha in sede d'interrogatorio sostenuto d'aver ridotto le spese legali rispetto alle precedenti gestioni dell'Asp ma ciò – ad avviso del giudice Branda – «non riveste significato scriminante. Che altri abbiano per ipotesi commesso violazioni ancor più gravi – scrive il magistrato – non giustifica l'operato di chi comunque abusa del suo ufficio, seppur in minor dose. Al contrario, in questo contesto, l'interesse pubblico sarebbe stato garantito soltanto dalle procedure di evidenza pubblica e dall'appalto del servizio legale complessivamente considerato e non frammentato in una miriade di incarichi singoli». Gli avvocati D'Ascola e Siciliano hanno annunciato ricorso al TdL. Toccherà perciò ai togati del Riesame valutare, adesso, il voluminoso rapporto investigativo redatto dai finanziari del colonnello Giosuè Colella. ◀





Nico D'Ascola



Dario Granieri



Vito Simeone

COSENZA CASO ASP

Consulenze d'oro Il dg Scarpelli sospeso dall'incarico

> pagina 9

Asp, interdetto il dg Scarpelli

Nell'ambito dell'inchiesta sulle parcelle d'oro a un avvocato reggino

Le consulenze dovevano essere affidate con evidenza pubblica e invece sono state assegnate in modo discrezionale per 900mila euro



COSENZA

Cartellino rosso per Gianfranco Scarpelli. Il direttore generale dell'Asp di Cosenza, infatti, è stato sospeso dall'esercizio delle sue funzioni per i prossimi due mesi. Il provvedimento è stato disposto ieri dal gip Francesco Luigi Branda, che ha così accolto la richiesta della Procura diretta da Dario Granieri. L'allontanamento del manager affonda le radici nelle parcelle d'oro pagate dall'Azienda sanitaria cosentina all'avvocato Nicola Gaetano, circostanza che unita ad altri presunti sprechi gestionali, ha innescato da alcuni mesi un'inchiesta che vede lo stesso Scarpelli e altri dirigenti dell'Asp sotto accusa per falso e abuso d'ufficio. Centrale, in tutta la vicenda, è la figura di Gaetano che, tra il 2011 e il 2012, avrebbe percepito 900mila euro per consulenze legali che, secondo gli inquirenti, dovevano essere appaltate con procedure di evidenza pubblica e che, invece, gli erano state assegnate in modo discrezionale. Il perché di tale pre-dilezione, secondo il giudice, potrebbe nascondersi tra le pieghe della politica. E' notorio, infatti, come entrambi siano vicini alle posizioni del senatore del Nuovo centrodestra, Tonino Gentile e, per stessa ammissione di Gaetano, i loro rapporti non si limitavano a questioni lavorative, dato che il manager, ol-

tre a essere il pediatra dei suoi figli, condivide con lui un percorso di «comune militanza nella stessa compagine politica» in quello che, fino a pochi mesi fa, si chiamava Pdl. Influyente o meno, l'ipotesi investigativa è che la strategia messa in campo dai due, sia stata quella di frammentare gli incarichi, celando dietro il paravento di prestazioni occasionali ciò che, in realtà era un rapporto di lavoro continuativo. Durante l'interrogatorio, precedente alla sua sospensione, Scarpelli si era difeso, rivendicando di aver ridotto le spese rispetto alle precedenti gestioni dell'Asp. A tal riguardo, però, il gip ha utilizzato nei suoi confronti parole durissime: «Che altri abbiano commesso violazioni più gravi, non giustifica chi abusa del proprio ufficio seppur in minor dose». E non solo. Il sospetto è che neppure l'iscrizione nel registro degli indagati abbia arrestato il conferimento unidirezionale di incarichi a beneficio di Gaetano che, a gennaio del 2014, avrebbe percepito compensi professionali per altre cinque consulenze, intasando così un "bonus" da sedicimila euro. Sferzante, sul punto, il commento di Branda: «Aniché perseguire l'interesse pubblico, Scarpelli ha assicurato solo l'interesse di Gaetano al quale ha garantito una fonte inesauribile di guadagni a discapito dell'interesse dell'Ente rappresentato». E a pro-

posito di precedenti gestioni: un esempio, citato dal giudice, potrebbe essere illuminante per avere contezza dei soldi buttati via dall'Asp. Si riferisce a una precedente convenzione stipulata dall'Asp cosentina con due legali (Conforti e Fraia) che per 5000 euro al mese svolgevano mansioni sovrapponibili a quelle di Gaetano, laddove quest'ultimo, però, a parità di lavoro, ne avrebbe messo in tasca 500mila nell'arco di un solo anno. Le consulenze, però, l'avvocato originario di Paola (Cs) non le tratteneva tutte per sé, ma spesso e volentieri delegava altri professionisti del suo entourage. «Di fatto, gestiva le nomine dell'Ente». Caustica, l'interpretazione data dal gip che, in quest'ulteriore risvolto della vicenda, ravvisa anche gli elementi di una violazione del codice deontologico: il divieto di fare clientele. Morale della favola: Gianfranco Scarpelli non è più il direttore generale dell'Asp di Cosenza. Non per i prossimi due mesi almeno, anche se i suoi legali Guido Siciliano e Nico D'Ascola si dicono «fiduciosi» in vista dell'appello da proporre al Tribunale del Riesame e, con una dichiarazione congiunta esprimono disappunto per un provvedimento che stigmatizzano «poiché basato su documentazioni prodotte dal pm dopo l'interrogatorio e nelle more della decisione del giudice».

Marco Cribari

caso tallini

«Confermare la condanna di Costa»

Processo d'appello per l'anestesista che fece la tracheotomia alla sedicenne di Polia

*Il pg Curcio ha chiesto
la stessa sentenza emessa
in primo grado, un anno
e quattro mesi di carcere*

VIBO VALENTIA In primo grado era stato condannato a un anno e quattro mesi. In appello, secondo il sostituto procuratore generale di Catanzaro, Salvatore Curcio, andrebbe condannato alla stessa pena. Francesco Costa, anestesista dell'ospedale di Vibo Valentia, è l'unico imputato di uno dei tronconi processuali scaturiti dall'indagine sulla morte di Eva Ruscio, la studentessa 16enne di Polia morta il 5 dicembre 2007 all'ospedale "Jazzolino" di Vibo durante una tracheotomia d'urgenza per via di un ascesso peritonsillare. Ieri pomeriggio, dinanzi alla Corte d'appello, il sostituto pg all'esito della requisitoria ha chiesto alla Corte la conferma della condanna inflitta in primo grado a Costa dal tribunale di Vibo il 26 novembre 2012. L'imputato in tal data era stato altresì condannato al pagamento di due provvisori: 50mila euro in favore dei genitori della ragazza e 20mila in favore degli altri familiari di Eva, mentre per i rimanenti danni alle parti civili era stata decisa la liquidazione in sede civile.

Il processo all'anestesista "viaggia" parallelamente in appello al troncone processuale principale per il quale l'accusa il 10 febbraio scorso ha chiesto la condanna di altri cinque medici: 2 anni e sei mesi per il primario di Otorino dell'ospedale di Vibo, Domenico Sorrentino, 10 mesi a testa per i medici otorini Francesco Morano e Giuseppe Suraci, un anno e 4 mesi per i medici Gianluca Bava e Michele Miceli. Questi ultimi, in primo grado, erano stati assolti dal tribunale di Vibo, che invece aveva condannato Sorrentino (un anno) e Morano e Suraci (10 mesi ciascuno). La sentenza di tale troncone, prevista per ieri, è poi slittata al 26 febbraio prossimo. Proprio nel giorno della requisitoria del 10 febbraio l'accusa aveva chiesto la riunificazione dei due procedimenti, ovvero quello di Costa e quello degli altri cinque medici. Riunificazione non concessa dalla Corte. Tutti i dottori dello "Jazzolino" sono accusati di omicidio colposo, in quanto, secondo l'accusa, col loro agire avrebbero concorso, ognuno per la propria competenza, alla morte della ragazza vibonese.

g.maz.

■ **COSENZA**
**Incarichi Asp
 a legale
 Sospeso
 per due mesi
 il dg Scarpelli**



Gianfranco Scarpelli

ROBERTO GRANDINETTI
 ALLE PAGINE 16 E 23

■ **COSENZA** La decisione presa dal gip: «Modalità estremamente fiduciarie»

Asp, sospeso il dg Scarpelli

Due mesi di interdizione per gli incarichi legali conferiti a un avvocato esterno

di **ROBERTO GRANDINETTI**

COSENZA - Gianfranco Scarpelli, 57 anni di Rende (Cs), è stato interdetto per due mesi dalla carica di direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza. La decisione, attesa da circa una settimana, è stata presa ieri dal gip del tribunale bruzio Francesco Luigi Branda, che ha accolto la richiesta della Procura di Cosenza, nelle persone del procuratore capo Dario Granieri, dell'aggiunto Domenico Airoma e del sostituto Domenico Assuma.

La vicenda è collegata all'inchiesta chiusa pochi giorni fa dagli stessi magistrati e concentrata sull'indebito conferimento di incarichi legali a un avvocato esterno (Nicola Gaetano, tra gli indagati insieme a Scarpelli), senza il rispetto di alcuna procedura a evidenza pubblica e senza la preventiva autorizzazione regionale, ma soltanto su base fiduciaria nonostante l'ufficio legale dell'Asp avesse un organico di otto professionisti interni.

Il gip Branda ha scritto di «innumerabili incarichi di patrocinio legale» per una liquidazione, nel periodo di gestione Scarpelli, di compensi ingiusti per 900mila euro. Il tutto a danno del Sistema sanitario nazionale.

L'ordinanza applicativa della misura interdittiva è stata notificata a

Scarpelli dai militari del Nucleo di Polizia tributaria della Guardia di Finanza di Cosenza. Gli avvocati difensori del manager, Guido Siciliano e Nico D'Ascola, hanno già annunciato il ricorso al Tdl di Catanzaro. «Stigmatizziamo - ha commentato a caldo l'avvocato Siciliano - la decisione del giudice, in gran parte basata su documenti acquisiti dopo l'interrogatorio di garanzia che il dottor Scarpelli ha reso dinanzi al gip».

«Sotto il profilo delle esigenze cautelari - ha scritto da parte sua il gip nella sua ordinanza - ricorre certamente il pericolo di reiterazione della condotta illecita, desumibile dalla costanza con cui l'indagato ha posto in essere la condotta abusiva. La difesa - ha aggiunto - in proposito ha dedotto che lo Scarpelli nel 2013 sarebbe tornato sui suoi passi, adottando un sistema idoneo ad evitare favoritismi (la c.d. "Short list"). Il pubblico ministero ha presto smentito questa ipotesi, accertando che il direttore generale dell'Asp Gianfranco Scarpelli, nonostante la conoscenza del procedimento penale a suo carico, anche a seguito della notifica del primo avviso di conclusione delle indagini preliminari avvenuta nei mesi scorsi, ha proseguito a conferire arbitrariamente, e con modalità strettamente fiduciarie, numerosi incarichi professionali di patrocinio legale all'avvocato Nico-

la Gaetano».

In un altro passaggio dell'ordinanza si legge che «Scarpelli ha affidato all'avvocato Gaetano incarichi professionali con una continuità impressionante: basti pensare - si ricorda in modo più specifico - che nel periodo di gestione Scarpelli il Gaetano ha ricevuto 45 incarichi, di cui 10 plurimi, che hanno determinato la liquidazione di circa 900mila euro, al netto delle ritenute di acconto. Ad esempio, questo modo di procedere ha permesso al Gaetano nel solo 2012 di risultare assegnatario di 34 incarichi per complessivi 489.478,70 su un totale di 52 incarichi per complessivi 580.693,58 liquidati dall'Asp».

L'inchiesta che ha portato all'interdizione di Scarpelli vede in tutto indagate nove persone. Si presumono abusi d'ufficio, falsi e truffe ai danni del Sistema sanitario nazionale. Un brutto colpo per l'Asp cosentina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Gianfranco Scarpelli, direttore generale dell'Asp di Cosenza, e la sede dell'azienda sanitaria

SUA

Interrogazione sul bando ristorazione di Asp e Ao

REGGIO CALABRIA - I consiglieri regionali del Pd Demetrio Naccari Carlizzi, Carlo Guccione e Vincenzo Ciconte hanno presentato un'interrogazione al presidente della Giunta regionale Giuseppe Scopelliti in merito al bando di gara indetto dalla Stazione unica appaltante della Regione per l'affidamento del servizio di ristorazione delle Aziende sanitarie e ospedaliere della regione. La procedura, è scritto nel testo, «è suddivisa in sette lotti indicativi delle Aziende sanitarie provinciali e ospedaliere. L'importo complessivo dell'appalto comprensivo degli oneri di sicurezza è pari a euro 62.910.604,94 e la durata del servizio risulta diversa per i diversi lotti di gara: lotti 1-4-7 la durata è prevista per 36 mesi; lotti 2-3-5-6 la durata è di 60 mesi. Risulta un solo disciplinare di gara, ma vi sono sette capitolati diversi che definiscono regole di partecipazione non

unitarie. E' evidente - proseguono i consiglieri regionali - la palese incongruenza, "figlia" dell'errata concezione non unitaria della gara, che vede lotti considerati a "compartimenti stagno" e non interagenti, con totale mancanza di norme di coordinamento in caso di partecipazione a più lotti. Di contro è invece prevista una unica Commissione aggiudicatrice, mentre la logica di maggiore trasparenza richiederebbe più Commissioni». Nell'interrogazione, si chiede al presidente della Regione «se non intenda necessario disporre apposita indagine per verificare il corretto adempimento delle procedure di gara atteso che la Sua regionale si configura quale organo non emancipato dall'organizzazione regionale» e «se non ricorrano gli estremi per ravvisare un utilizzo improprio della facoltà di indizione in unica gara avente ad oggetto l'affidamento in più lotti».



VIBO VALENTIA

Morte Eva Ruscio, chiesta la condanna per l'anestesista

di GIANLUCA PRESTIA

VIBO VALENTIA - Il sostituto procuratore generale di Catanzaro, Salvatore Curcio, ha chiesto nel primo pomeriggio di oggi, dinanzi alla Corte d'Appello, la condanna dell'anestesista Francesco Costa, in servizio all'epoca dei fatti all'ospedale di Vibo Valentia, alla pena di un anno e 4 mesi per concorso in omicidio colposo inerente il decesso di Eva Ruscio, la 16enne di Polia morta il 5 dicembre 2007 all'ospedale "Jazzolino" di Vibo durante una tracheotomia d'urgenza per via di un ascesso peritonsillare.

La richiesta di condanna rispecchia la pena inflitta all'anestesista il 26 novembre 2012 in primo grado dal Tribunale di Vibo. L'imputato, difeso dagli avvocati Giuseppe Altieri e Michele Pannia, in tale data era stato altresì condannato al paga-



L'anestesista Francesco Costa

mento di due provvisionali: 50mila euro in favore dei genitori della ragazza e 20mila in favore degli altri familiari di Eva, mentre per i rimanenti danni alle parti civili era stata decisa la liquidazione in sede civile. Nell'udienza di ieri, il rappresentante dell'accusa, nel corso del suo intervento, ha rimarcato gli elementi probatori a carico dell'anestesista durante le fasi dell'intervento. Responsabilità giudicate chiare da parte del

magistrato requirente che si rifanno alle ricostruzioni operate dal pm Gabriella Di Lauro sulla scorta dell'indagine condotta dai Carabinieri di Vibo. In buona sostanza, all'imputato sia il Pg che le parti civili in rappresentanza dei familiari della giovane (gli avvocati Giuseppe Arcuri, Francesco Martingano, Ettore Troielli, Giuseppe Pizzonia ed Ercole Massara) hanno puntato la loro linea sulla presenza di «gravi e inequivocabili responsabilità da parte dell'imputato» al quale si contesta una «condotta errata nel duplice intervento di intubazione della studentessa».

Il processo all'anestesista "viaggia" parallelamente in appello al troncone processuale principale per il quale l'accusa il 10 febbraio scorso ha chiesto la condanna di altri cinque medici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE
VIBO VALENTIA**
BANDO DI GARA D'APPALTO
CIG: 5591747798

E' Indetta procedura aperta per l'affidamento del "Servizio di tesoreria e di cassa". Entità totale: Servizio Gratuito. Aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa. Ricezione delle offerte: 17/03/2014 ore 12,00. Apertura delle offerte: 18/03/2014 ore 10,00. Punti di contatto: A.S.P. di Vibo Valentia - U.O. Gare e Contratti - Via Dante Alighieri, 67 - 89900 (VV). Documenti contrattuali: Reperibili sul sito aziendale www.aspvv.it. Data di spedizione del presente bando: 05/02/2014

IL DIRETTORE U.O. GARE E CONTRATTI
AVV. FRANCESCA CUPO



■ SANITÀ Comunicazioni già ricevute. Sindacati mobilitati per domani Fondazione Campanella, mobilità per 174

AVVIATE le procedure per la messa in mobilità di 174 lavoratori della Fondazione Campanella di Catanzaro dopo che nei giorni scorsi i vertici avevano lanciato l'ennesimo allarme per la cattiva situazione finanziaria. Convocata per domani una riunione con i sindacati.

LAURA CIMINO
A PAGINA 19

■ LAVORO Sindacati convocati per domani. E il direttore sanitario si vanta dei risultati Campanella, mobilità per 174

I dipendenti della fondazione ricevono la comunicazione con una lettera

di **LAURA CIMINO**

CATANZARO - Una lettera dai toni secchi e decisi. Dal contenuto amaro. In cui si chiede la convocazione immediata dei sindacati, domattina alle 10. La consultazione, urgente, riguarda la messa in mobilità di ben centosettantaquattro lavoratori della fondazione Campanella. Dalle parole si passa ai fatti. E i fatti sono individuare medici, infermieri, operatori sanitari e tutte le figure professionali da mettere in mobilità. La lettera, i lavoratori, l'hanno trovata attaccata al loro badge. Ore convulse, febbrili, al polo oncologico regionale. Proprio mentre il direttore sanitario Ubaldo Prati racconta con orgoglio di un centro per la ricerca e la cura contro il cancro che vanta uno dei più bassi indici di contenziosi medico legali del Sud Italia, un'eccellenza medica per risultati, numero di terapie ed interventi riusciti, il presidente Paolo Falzea invia una comunicazione a sigle sindacali, commissione regionale tripartita della Regione Calabria, ministero del Lavoro e Direzione territoriale del lavoro di Catanzaro, formalizzando nero su bianco le parole che i lavora-

tori non avrebbero mai voluto leggere.

Lavoratori che la fondazione oberata da debiti e difficoltà non può più sostenere sulle sue spalle. Da qui il documento con la richiesta di concordare i criteri per l'individuazione del personale da mettere in mobilità, appunto centosettantaquattro lavoratori, su duecentosettanta, di cui più nello specifico sedici dirigenti medici, settantatré infermieri professionali, quarantanove operatori sanitari, un ausiliario, tredici tecnici, undici amministratori. Una scelta che appare a questo punto obbligata, vista l'infinità di appelli caduti nel vuoto, nei mesi passati, da parte della direzione del centro per la cura dei tumori e indirizzati a Regione e Università. E vista la lettera di otto giorni fa, con la richiesta alla Regione di versare il fondo di dotazione e contributi annuali dovuti e trasferire come d'accordo le unità operative non oncologiche, per evitare la messa in liquidazione dell'ente, prevista allo scadere dei venti giorni. I dipendenti si dicono "ormai psicologicamente atterriti, senza più risorse, per un tira-

e molla infinito sulle nostre vite, le nostre famiglie". I sindacati al momento sono cauti e attenti a capire bene gli estremi della questione, prima di parlare pubblicamente. E poi quelle parole, nel documento di ieri. C'è dentro tutta la cronistoria economica e giuridica degli ultimi mesi. Accordi e leggi disattese. Tutti citati, uno per uno. Si parte dal protocollo d'intesa 799/04 (poi Dpgr 822/05) tra Università Magna Graecia e Regione Calabria che affida alla gestione della fondazione dodici unità operative a direzione universitaria già attive, più diciotto da attivare, di cui tre attivate, stabilendo il corrispettivo di 50 milioni di euro in rapporto a 150 posti letto. "A far data dal 2010 - precisa il presidente della Campanella Paolo Falzea - tale protocollo d'intesa è stato disatteso dalla Regione Calabria nel corrispettivo di gestione garantito alla fondazione, mentre quest'ultima lo ha continuato a rispet-

tare nella gestione di tutte le unità operative e i rispettivi oneri, subendone come conseguenza un disavanzo economico".

E poi tutta la trafila di leggi e accordi rimasti lettera morta. Fino all'intesa siglata alla Prefettura di Catanzaro tra tutte le istituzioni e che prevedeva la formazione di una società in house per salvare i dipendenti e il trasferimento delle unità non oncologiche, in una giornata infinita con tanti malati e dipendenti della fondazione che hanno presidiato con cori, striscioni, megafoni, fischi, molta rabbia addosso e qualche malore, la prefettura, e dopo quattro ore di seduta fiume, con un presidente della Regione molto contestato, per strada dai lavoratori, l'accordo. Ancora una volta disatteso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'ingresso della fondazione Campanella

■ CASTROVILLARI Effettuato l'impianto dal direttore di Cardiologia dell'ospedale

Il cuore si controlla con minimonitor sotto cute

CASTROVILLARI - Presso l'Ospedale di Castrovillari è stato effettuato ieri con successo un impianto, tra i primi in Italia, di un innovativo sistema che, molto più piccolo di una pila alcalina ministilo, è in grado di monitorare il cuore del paziente per tre anni. Si tratta del Reveal Linq, il più piccolo monitor cardiaco impiantabile al mondo che, iniettato sottocute con una siringa, rivoluziona il monitoraggio cardiaco migliorando la diagnosi per alcune delle patologie più pericolose e difficili da riconoscere quali la sincope e la fibrillazione atriale. Questo innovativo sistema, che ha da poco ottenuto l'autorizzazione CE alla commercializzazione in Europa, è stato effettuato ieri con successo dal dottor Giovanni Bisignani, Direttore della Cardiologia, e dalla sua équipe su una paziente con episodi sincopali ripetuti "Con una speciale siringa abbiamo iniettato in pochi minuti il dispositivo appena sotto la pelle della paziente, nella parte pettorale sinistra, attraverso una piccola incisione inferiore a uncentimetro."

"Questo dispositivo, afferma Bisignani, rappresenta una delle frontiere più avanzate della medicina minimamente invasiva ed è motivo di orgoglio che sia stato impiantato fra i primi in Italia, proprio nel nostro Ospedale di Castrovillari. Dobbiamo dare atto all'impegno straordinario dell'Amministrazione Ospedaliera e del Direttore Gianfranco Scarpelli in particolare, che non solo ci hanno consentito di disporre in tempi rapidi di questo nuovo device per dare speranze concrete ad un paziente, ma anche di condividere con passione il nostro desiderio di adeguare l'assistenza a quanto di meglio offre lo stato dell'arte."

Il sistema Reveal Linq comprende anche il nuovo monitor esterno di telemedicina MyCareLink che, posizionato presso l'abitazione del paziente, trasmette i dati diagnostici direttamente all'ospedale, utilizzando la tecnologia cellulare per la telefonia mobile globale.



Il monitor impiantato e l'équipe che ha effettuato l'intervento



Ieri mattina la protesta di Nunzia Coppodè della Fish

Ogni giorno in ospedale alcuni cittadini incivili occupano i parcheggi riservati ai disabili

Mancuso: siamo rammaricati anche per l'incapacità della direzione medica di presidio che non ha fatto nulla

«Sono qui stamattina perché nei giorni scorsi, ancora una volta sono stata tempestata da telefonate e segnalazioni di ogni genere sull'occupazione abusiva dei parcheggi riservati ai disabili, ai malati oncologici e ai dializzati, all'ingresso dell'ospedale cittadino. Una situazione che si protrae da tempo e che sta causando disagi e sofferenza a persone già svantaggiate perché affette da problemi fisici, psicologici e patologie gravi». Queste le dichiarazioni di Nunzia Coppodè, la presidente calabrese della Fish (Federazione italiana superamento handicap) che ieri ha presidiato l'area parcheggi dell'ospedale riservata ai malati gravi e ai portatori di handicap. Una 'passeggiata' di protesta, pacifica ma forte e decisa, che ha comprovato l'abuso continuo, l'inciviltà che si consuma ogni giorno nel parcheggio ospedaliero.

Anche ieri i posti riservati ai disabili erano occupati da auto senza il tagliando apposito esposto sul cruscotto. La rampa di accesso per la carrozzina dei portatori di handicap, proprio davanti alla Coppodè, è stata occupata da una signora normodotata che in tutta tranquillità ha parcheggiato senza crearsi

alcun problema, è tornata dopo circa mezz'ora noncurante di nulla. Sempre ieri è capitato che per il parcheggio selvaggio 2 ambulanze e un Doblò di una persona disabile non sono riusciti ad entrare nell'area parcheggi. I tre automezzi si sono trovati 'incastrati' fra le auto parcheggiate su ambo i lati della strada, non riuscendo a fare manovra. Per un buon quarto d'ora si è dovuto attendere che le auto 'abusiviste' se ne andassero perché i tre automezzi potessero trovare posto nel parcheggio. Una situazione al limite per cui la presidente della Fish si è già mobilitata nelle scorse settimane, scrivendo una lettera al direttore generale dell'Asp Gerardo Mancuso. Coppodè ha anche contattato i vigili urbani che le hanno spiegato che l'area in questione è privata e quindi la polizia municipale non può esercitare alcun potere. Così come ha anche inoltrato un esposto in procura.

Il direttore generale dell'Asp, in una nota stampa ha espresso pieno appoggio alla Fish Calabria per l'iniziativa intrapresa ieri, Mancuso ha evidenziato: «Hanno ragione i manifestanti a protestare. Più volte abbiamo invitato la direzione di presidio ad assumere comportamenti

che potessero liberare la zona prevista per i disabili, ma non è accaduto nulla per incapacità della direzione medica di presidio di gestire anche queste questioni. Siamo fortemente rammaricati che a una disposizione non seguano dei fatti, ne prendiamo atto e faremo nei prossimi giorni un provvedimento d'autorità».

Il dg ha aggiunto: «Queste situazioni vengono fuori anche perché vi sono comportamenti poco civili da parte dei cittadini, ma anche da parte di alcuni dipendenti e autisti di ambulanze private che utilizzano queste zone riservate ai disabili, le rampe di accesso e le strade di collegamento in ospedale per parcheggiare la macchina in dispregio di tutte le indicazioni e le buone norme del vivere civile. Per quanto ci compete continuiamo di pervenire in tempi brevi alla soluzione del problema, per garantire il diritto delle persone con disabilità, già sofferenti per il loro stato di salute, di utilizzare, in qualunque ora del giorno, i parcheggi che la stessa azienda ha per loro predisposto, per potersi recare nelle strutture sanitarie senza ulteriori disagi e senza sentirsi prevaricati». ◀ (m.s.)



SOVERIA MANNELLI Un meritorio gesto di solidarietà

Donato all'ospedale uno strumento diagnostico di ultima generazione

Il conflentese Ennio Calabria ha acquistato un holter che ha consegnato al reparto di cardiologia montano

Giovambattista Romano
FALERNA

Un atto di liberalità di un professionista originario del paese del Reventino ha consentito il potenziamento della strumentazione diagnostica del presidio ospedaliero di Soveria Mannelli. «Un gesto di assoluta sensibilità» sottolinea compiaciuto il primo cittadino conflentese, Giovanni Paola, ma anche un raro episodio «di solidarietà umana».

Il benefattore si chiama Ennio Calabria, dentista a Lamezia Terme. Al reparto soveritano di cardiologia, diretto dalla dottoressa Anna Marotta, ha donato un apparecchio holter, pressorio e cardiaco, di ultima generazione, che eleva notevolmente lo standard delle specifiche prestazioni sanitarie. «Un holter pressorio dinamico – spiega Paolo, che di professione è cardiologo – capace anche di fornire dati di supporto all'ipertensione tramite l'elettrocardiogramma». Il gesto di Calabria è stato concepito nel corso di «una situazione molto improvvisata», che gli ha permesso di verificare personalmente lo standard strumentale non molto avanzato offerto ai pazienti, a parte la competenza e la disponibilità del personale. In particolare l'holter disponibile «dimostrava tutto il peso degli anni, ingombrante e sottoposto a discutibili ritocchi di manutenzione» dice Paola. La scintilla che ha messo in moto nel dentista la volontà di rimediare in qualche modo a quella realtà è scoccata, quando il professionista di origini conflente-

si s'è reso conto che gli sforzi del personale sanitario per assicurare ai pazienti le opportune cure cozzavano «con l'utilizzo di uno strumento non del tutto efficiente: era giunto il momento di sostituirlo».

Ennio Calabria ha deciso così di accollarsi una spesa di circa 20 mila euro per la sostituzione. Una «donazione non trascendentale», ma sicuramente molto preziosa, «nata d'impulso» e concretizzatasi con l'immediata spedizione dello strumento.

«Un fatto raro – prosegue il sindaco di Conflenti – che dimostra come i parametri macroeconomici che impediscono spese extra negli enti possano essere superati. Nessuna spending review, nessun piano di rientro hanno potuto frenare un'implementazione tecnologica, perché è stato il gesto sociale di un cittadino che ha reso fruibile un importante strumento per tutti coloro che da oggi in poi ne avranno bisogno».

Il reparto soveritano di cardiologia, dunque, ora dispone di due apparecchi holter. Sebbene uno sia datato, si spera che la disponibilità di entrambi «possa dimezzare i tempi di attesa», finora di circa tre mesi.

La cerimonia della donazione ha visto la presenza naturalmente di Ennio Calabria, dei sanitari dell'ospedale e del sindaco di Soveria Mannelli, Giuseppe Pascuzzi, oltre che del direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro Gerardo Mancuso. Ha salutato il fausto evento anche

uno dei padri del reparto ed ex direttore dello stesso Giancarlo Bellieni.

«Da oggi – ha evidenziato l'odierna responsabile di Cardiologia, Anna Marotta – il reparto si è dotato di uno strumento diagnostico capace di accrescerne sensibilmente le risposte con competenza e qualità». Sulla medesima lunghezza d'onda Mancuso. Il quale ha riconosciuto pubblicamente il meritorio gesto del benefattore.

A cui si sommeranno, a beneficio del presidio ospedaliero di Soveria Mannelli, «sviluppi futuri» ad opera dell'Asp, quale l'offerta di posti letto per la lungodegenza e la riabilitazione.

Il sindaco Pascuzzi ha auspicato che «l'episodio possa generare nei cittadini quel senso di appartenenza e di partecipazione necessarie per superare le deficienze della cosa pubblica».

Il benefattore, Ennio Calabria, ha preferito che il frutto della sua munificenza si commentasse da solo, bandendo qualsiasi discorso prolisso. Avendo apprezzato il non comune atto di solidarietà, i medici del presidio ospedaliero hanno voluto consegnare all'autore una targa-ricordo. ◀



L'assessore regionale alla cultura Mario Caligiuri ha inaugurato il laboratorio tv e radio web allestito presso l'istituto professionale Sandro Pertini

Con "Radioattive.it" la tecnologia entra a scuola

A Ginecologia in Ospedale donato un volume alle neomamme nell'ambito del progetto "Un libro per ogni nato"



Rosanna Barbieri:
«Comunicazione è garanzia di partecipazione e di democrazia»

Francesca Traverso

Si chiama "radioattive.it" e può contare su attrezzature che tante emittenti in Italia invidierebbero tremendamente. È il laboratorio tv e radio web scolastico inaugurato ieri mattina presso l'istituto "Sandro Pertini" di Crotona dall'assessore regionale alla Cultura Mario Caligiuri. Due stanze allestite con strumentazione di prim'ordine, per dare la possibilità agli studenti di imparare. È proprio la Regione Calabria, infatti, ad aver finanziato per 50mila euro questo innovativo progetto di comunicazione, nel quale sono stati coinvolti cinque istituti di altrettante province, «con l'obiettivo – ha spiegato Caligiuri – di allargare l'esperienza a tutte le altre scuole».

Il taglio del nastro è arrivato al termine di un incontro sul tema "Comunicazione e nuove tecnologie", che si è svolto nell'auditorium dell'istituto alla presenza di numerosi studenti. Ai saluti del prefetto Maria Tirone e del vicario episcopale Serafino Parisi, ha fatto seguito l'introduzione della dirigente scolastica Rosanna Barbieri. «La comunicazione – ha affermato Barbieri – è il mezzo che ci garantisce la partecipazione alla vita pubblica, che garantisce la democrazia. Ma a monte dell'utilizzo della tecnologia nelle scuole, serve una strategia educativa che la guidi». Quindi ha sottolineato come l'istituto «renda disponibili il laboratorio alle altre scuole ed alle istituzioni».

«La tecnologia – ha osserva-

to Mario Caligiuri – può migliorare la scuola, e se migliora la scuola migliora la società. Le nuove tecnologie, utilizzate da studenti e docenti e in modo consapevole, possono contribuire al miglioramento della qualità dell'istruzione, come sta avvenendo nella nostra regione in questi anni, grazie all'impegno quotidiano dei docenti e degli studenti». «Internet è un sacco vuoto – ha proseguito l'assessore – che senza un corretto uso rischia di diventare un'arma di distrazione di massa, che allontana dai contenuti e dalle relazioni umane». «Radioattive – ha sostenuto ancora Caligiuri – rende i giovani protagonisti, se lo vogliono, e vuole rendere consapevole questa finestra sul mondo». L'assessore ha anche preannunciato che, nell'ambito delle manifestazioni culturali promosse dal suo ufficio, sabato prossimo presso la sede dell'Arcidiocesi di Crotona verrà esposto il San Luca di Mattia Preti, «una delle pochissime opere firmate e datate dall'artista cavaliere di Malta».

L'assistente della Polizia postale e delle comunicazioni di Crotona, Otello Chimenti, ha sottolineato tutta la positività di una iniziativa che si propone di «guidare e consigliare i giovani nell'uso delle nuove forme di comunicazione. Perché ormai vita reale e vita virtuale sono in simbiosi». Il docente Biagio Cantisani ha invitato la classe docente «a ripensare l'attività didattica, modificata dall'avvento delle

nuove tecnologie». Infine il responsabile del progetto, professor Antonio Gallo, ha spiegato i dettagli di «questo laboratorio cross mediale, che oltre a web tv e web radio, è in grado di interagire con i sistemi di telefonia e con gli strumenti di emissione tradizionali».

Le altre scuole che offriranno questi servizi su base provinciale sono gli istituti superiori "Enrico Fermi" di Catanzaro Lido, "Ezio Aletti" di Trebisacce, "Mario La Cava" di Bovalino e "Giuseppe Berto" di Vibo Valentia, le cui delegazioni erano presenti all'inaugurazione crotonese.

Nella stessa mattinata l'assessore Caligiuri si è recato presso l'Ospedale civile San Giovanni di Dio, dove ha visitato il reparto di Ginecologia e ha consegnato ad alcune neomamme il volume "Quando arriva la felicità". È un libro scritto da Sandro Natalini e illustrato da Maria Sole Macchia, realizzato dalla Regione Calabria nell'ambito del progetto "Un libro per ogni nato". «A partire da settembre e per un anno – ha annunciato Caligiuri, che era accompagnato dal direttore generale dell'Asp Rocco Nostro, dal direttore sanitario Francesco Paravati e dal responsabile aziendale del progetto Salvatore Bagalà – ogni nuovo nato calabrese sta ricevendo questa pubblicazione che parla di felicità. Perché l'aumento del numero dei lettori è indispensabile premessa della crescita culturale ed economica della regione». ◀



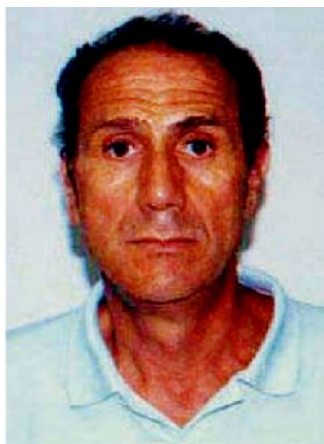


L'intervento del prefetto Maria Tirone nell'auditorium del Pertini



L'assessore Caligiuri a colloquio col direttore generale dell'Asp Nostro

L'ispettore Asp Rosario Colacino riconosciuto colpevole dai giudici del Tribunale **Condannato a 2 anni e 6 mesi per concussione**



Rosario Colacino

Il tribunale ha inflitto una condanna a 2 anni e 6 mesi di reclusione, al 57enne di Cutro Rosario Colacino. Il collegio penale presieduto da Raffaele Lucente ha riconosciuto l'imputato colpevole di concussione per induzione (secondo la nuova formulazione).

Rosario Colacino, ispettore del lavoro in servizio presso l'Asp di Crotona, venne arrestato l'11 settembre 2008, dagli agenti della Squadra mobile di Crotona e della Squadra mobile di Pescara per concussione continuata e distruzione di atto pubblico. Colacino venne arrestato dopo aver ricevuto la somma di 2 mila euro dall'amministratore di una nota struttura alberghiera ubicata tra Cutro e Isola Capo Rizzuto. Secondo la tesi dell'accusa, abusando della sua qualità di pubblico ufficiale, avrebbe illecitamente richiesto più volte somme di denaro all'ammini-

stratore della struttura turistico-alberghiera, in cambio della favorevole risoluzione di una pratica inerente l'infortunio sul lavoro di un dipendente. Colacino per l'accusa aveva anche provveduto alla distruzione di atti di indagine precedentemente redatti.

Il 57enne venne fermato dalla Polizia subito dopo aver intascato la somma di 2 mila euro – a fronte di una presunta richiesta di 5 mila euro – mentre era in auto nei pressi di un bar, sulla statale 106 nelle vicinanze di quella struttura alberghiera. Nell'auto venne rinvenuta la somma occultata all'interno di un giornale. Il pm Francesco Carluccio aveva chiesto una condanna a 6 anni e 10 mesi per Colacino. L'avv. Luigi Colacino ha chiesto ed ha ottenuto l'applicazione delle attenuanti per il suo assistito condannato a 2 anni e 6 mesi. ◀ (l. ab.)



La sentenza in programma per il 26 febbraio

Morte di Eva Ruscio, il pg chiede la condanna dell'anestesista Costa

Il sostituto procuratore generale Salvatore Curcio ha chiesto ai giudici della Corte d'Appello di Catanzaro la conferma della condanna a 1 anno e 4 mesi di reclusione, emessa in primo grado, nei confronti dell'anestesista Francesco Costa. Il sanitario era finito sotto processo perché coinvolto nella vicenda di Eva Ruscio, la ragazza di 16 anni, deceduta all'ospedale Jazzolino il 5 dicembre 2007, in seguito ad una tracheotomia d'urgenza per via di un ascesso peritonsillare. La posizione del dott. Francesco Costa (difeso dagli avvocati Giuseppe Altieri e Michele Pannia) nella prima fase delle indagini era stata archiviata dalla Procura della Repubblica che, tuttavia, ha provveduto a riaprire le indagini, sulla base di una nuova perizia medico-legale attraverso la quale sono emerse anche delle responsabilità da parte dell'anestesista. Il dott. Costa, infatti, secondo quanto ipotizzato dalla pubblica accusa esercitando le manovre per intubare la ragazza avrebbe contribuito a peggiorare la situazione re-

spiratoria della sedicenne. Da qui la condanna ad opera del Tribunale monocratico. Dopo gli interventi del sostituto procuratore generale e delle parti civili la Corte ha rinviato l'udienza al 26 febbraio per le discussioni degli avvocati della difesa. Subito dopo i giudici si ritireranno in camera di consiglio per emettere la sentenza.

Per quella stessa data la Corte d'Appello si troverà a doversi esprimere sul procedimento principale scaturito sempre dall'inchiesta sulla morte di Eva Ruscio. In questo caso il sostituto procuratore generale nell'udienza precedente aveva già chiesto la condanna di cinque medici che a vario titolo sono stati coinvolti nel decesso della giovane: due anni e sei mesi per il primario del reparto di Otorino Domenico Sorrentino; 10 mesi a testa per i medici Francesco Morano e Giuseppe Suraci; 1 anno e 4 mesi per i medici Gianluca Bava e Michele Liceli. Anche per quanto concerne questo procedimento la sentenza è slittata al 26 febbraio. ◀ (n.l.)



LOCRI «Solo tre, e con incarichi semestrali»

Ospedale spoke Nomine di primari “sgradite” alla Uil

Pino Lombardo
LOCRI

Mentre a Reggio si concretizzava il passaggio del testimone della guida dell'Azienda sanitaria provinciale da Rosanna Squillacioti a Francesco Sarica, all'ospedale di Locri la segreteria territoriale della Uil-Fp esternava preoccupazioni intorno ai primi atti formali adottati dal neo commissario straordinario. Nel mirino del sindacato, la nomina del direttore amministrativo Vincenzo Scali, e «le mancate nomine dei primari dei reparti scoperti dell'ospedale spoke di Locri». Nicola Simone, infatti evidenzia che presso l'ospedale di Locri allo stato «risultano privi di direttore o primario ben 8 strutture complesse. Alcune strutture – precisa – come Otorino, il Laboratorio d'analisi, il Centro trasfusionale, il Centro riabilitativo, sono scoperte da anni; altre, come Medicina, Ortopedia, Radiologia e la stessa Direzione sanitaria, sono rimaste prive di guida in questi ultimi mesi e settimane e dal 1. marzo risulterà scoperto anche il reparto di Neurologia dal momento che il suo primario, Giulio Fiorenza, verrà collocato in pensione».

Il 12 febbraio il commissario ha effettuato soltanto tre nomine, quelle di Emilio Trapani, Elio Sansotta e Rita Bennici, rispettivamente incaricati di dirigere, «per sei mesi prorogabili per altri sei nelle more dell'emanazione del bando concorsuale per la copertura del posto vuoto», i reparti di Ortopedia, Radiologia e Medicina. Ieri il dirigente sindacale, senza entrare nel merito delle tre nomine, ha soltanto sottolineato l'inopportunità di aver effettuato «quel conferimento» alla guida dello strategico reparto di Medicina dal momento che sarebbe stata conferita a una professionista «con limitazioni che le impediscono, per un anno, di essere adibito a lavori notturni». Ciò perché, scrive Simone, «è noto che la presenza anche di notte

dei primari nei reparti è fondamentale se si vuole imprimere una svolta positiva, soprattutto quando si tratta di un reparto chiave come Medicina».

Il segretario della Uil-Fp accusa dunque il commissario Sarica di essersi limitato a conferire «incarichi ex articolo 18 di sostituzione del primario solo di alcune tra le strutture complesse scoperte di Locri». Simone infatti si interroga sul perché il neo commissario «abbia effettuato soltanto queste tre nomine e non abbia effettuato anche le nomine dei responsabili delle altre postazioni scoperte. Forse – si chiede – perché ancora non c'è un aspirante o perché si attende di sapere chi possa essere il nominando? Quando si tratta di rafforzare un ospedale, e per giunta un ospedale spoke, un sindacato si interroga sempre

Il sindacalista parla di «nomine non fatte perché non c'è ancora un aspirante a quei posti»

sullo stato dell'arte e si sforza di capire come vengono fatte, e perché, alcune scelte invece che altre».

Simone per evitare di essere frainteso specifica che le preoccupazioni del sindacato «ci sono ogni qualvolta si effettuano nomine parcellizzate o singole, e non sono sui nomi ma sulla professionalità. Secondo noi il nome deve essere strettamente legato alla professionalità, se manca questo legame vuol dire che c'è qualcosa che non va per il verso giusto».

A far da eco alle osservazioni del segretario regionale della Uil-Fp, ci sono anche le lamentele dei dipendenti titolari di lauree che, nonostante abbiamo comunicato al vertice aziendale la loro disponibilità a ricoprire i posti vuoti per i quali possiedono i requisiti richiesti, non hanno avuto i riscontri rischiesti. ◀



GERACE Sopralluogo a sorpresa dell'appena nominato commissario straordinario dell'Azienda sanitaria reggina

Sarica nel rudere di Largo Piana: «Piange il cuore»

Emanuela Ientile
GERACE

Non era mai successo prima, in tanti anni di avvicendamenti (fisiologici o straordinari) alla guida dell'ex Asl 9 di Locri prima e dell'Asp 5 di Reggio Calabria poi, che un manager dell'Azienda, appena insediato, riservasse la sua prima "uscita ufficiale" a un sopralluogo all'ospedale "fantasma" di Gerace. Ebbene, pochi giorni dopo la nomina a commissario dell'Azienda sanitaria provinciale di Reggio Calabria, il dottor Francesco Sarica, già direttore sanitario aziendale, accogliendo l'invito del sindaco Giuseppe Varacalli, non ha esitato a un istante a raggiungere la Locrice per effettuare un personale sopralluogo all'imponente, ma purtroppo agonizzante, struttura di cui qualche mese addietro si è tornato a parlare grazie a un servizio realizzato da "Striscia la Notizia" (Canale 5) ed al diretto coinvolgimento del ministro della Salute da parte del primo cittadino.

Sarica, che era accompagnato da alcuni suoi collaboratori, a Gerace è stato ricevuto dal sindaco Varacalli e da uno dei funzionari dell'ufficio tecnico dell'Azienda, il geom. Domenico De Lilla. Più che evidenti, sul volto del neo manager, i segni dell'incredulità e della profonda amarezza provate durante la visita all'interno della struttura geracese che, giorno dopo giorno, subisce i dannosi effetti dell'abbandono e della mancanza di manutenzione.

Nel suo breve ma esaustivo "viaggio" all'interno dell'incredibile mondo degli sprechi di denaro pubblico, di promesse non mantenute, di strumentalizzazioni politico-elettorali e di

colpevoli quanto complici indifferenze, il commissario Sarica non si è limitato a una semplice constatazione "visiva" ma ha voluto conoscere alcuni particolari della vicenda.

«È troppo presto per dire quale possa essere il futuro di quest'immobile – ha laconicamente detto il manager al nostro giornale – ma una cosa è certa: una decisione dovrà essere adottata». Con estrema sincerità ed onestà intellettuale, caratteristiche che, secondo quanti ben lo conoscono, gli sono proprie e gli assicurano unanime stima ed apprezzamento sia umano che professionale, Sarica ha detto che «piange il cuore dover constatare tutto ciò».

Il manager ha voluto sapere, conoscere, capire; venire a capo di una storia incredibile alla quale «qualcuno dovrebbe scrivere la parola fine nel rispetto della morale, della politica e delle esigenze collettive». Come immagina il commissario Sarica il futuro della struttura geracese? «Troppo presto per dirlo ma – ha detto – non è pensabile che possa trascorrere ancora altro tempo senza che sia adottata una decisione».

Riconversione? Alienazione? Cessione in comodato? Una nuova destinazione? Un progetto extrasanitario? Tutte ipotesi, strade più volte indicate, o suggerite, in passato dalle varie Amministrazioni geracesi ma senza alcun risultato. Chi conosce il neo manager, noto medico ginecologo, impegnato nella cultura e nel volontariato, con missioni all'estero in favore dei bambini del Malawi, giura che con la sua nomina all'Asp la sanità del Reggino vivrà una nuova era: ergo, dovrebbero aprirsi nuovi orizzonti anche per l'ospedale "fantasma". ◀



De Lilla, Varacalli e Sarica davanti all'ospedale fantasma



LOCRI «Solo tre, e con incarichi semestrali»

Ospedale spoke Nomine di primari “sgradite” alla Uil

Pino Lombardo
LOCRI

Mentre a Reggio si concretizzava il passaggio del testimone della guida dell'Azienda sanitaria provinciale da Rosanna Squillaciotti a Francesco Sarica, all'ospedale di Locri la segreteria territoriale della Uil-Fp esternava preoccupazioni intorno ai primi atti formali adottati dal neo commissario straordinario. Nel mirino del sindacato, la nomina del direttore amministrativo Vincenzo Scali, e «le mancate nomine dei primari dei reparti scoperti dell'ospedale spoke di Locri». Nicola Simone, infatti evidenzia che presso l'ospedale di Locri allo stato «risultano privi di direttore o primario ben 8 strutture complesse. Alcune strutture – precisa – come Otorino, il Laboratorio d'analisi, il Centro trasfusionale, il Centro riabilitativo, sono scoperte da anni; altre, come Medicina, Ortopedia, Radiologia e la stessa Direzione sanitaria, sono rimaste prive di guida in questi ultimi mesi e settimane e dal 1. marzo risulterà scoperto anche il reparto di Neurologia dal momento che il suo primario, Giulio Fiorenza, verrà collocato in pensione».

Il 12 febbraio il commissario ha effettuato soltanto tre nomine, quelle di Emilio Trapani, Elio Sansotta e Rita Bennici, rispettivamente incaricati di dirigere, «per sei mesi prorogabili per altri sei nelle more dell'emanazione del bando concorsuale per la copertura del posto vuoto», i reparti di Ortopedia, Radiologia e Medicina. Ieri il dirigente sindacale, senza entrare nel merito delle tre nomine, ha soltanto sottolineato l'inopportunità di aver effettuato «quel conferimento» alla guida dello strategico reparto di Medicina dal momento che sarebbe stata conferita a una professionista «con limitazioni che le impediscono, per un anno, di essere adibito a lavori notturni». Ciò perché, scrive Simone, «è noto che la presenza anche di notte

dei primari nei reparti è fondamentale se si vuole imprimere una svolta positiva, soprattutto quando si tratta di un reparto chiave come Medicina».

Il segretario della Uil-Fp accusa dunque il commissario Sarica di essersi limitato a conferire «incarichi ex articolo 18 di sostituzione del primario solo di alcune tra le strutture complesse scoperte di Locri». Simone infatti si interroga sul perché il neo commissario «abbia effettuato soltanto queste tre nomine e non abbia effettuato anche le nomine dei responsabili delle altre postazioni scoperte. Forse – si chiede – perché ancora non c'è un aspirante o perché si attende di sapere chi possa essere il nominando? Quando si tratta di rafforzare un ospedale, e per giunta un ospedale spoke, un sindacato si interroga sempre

Il sindacalista parla di «nomine non fatte perché non c'è ancora un aspirante a quei posti»

sullo stato dell'arte e si sforza di capire come vengono fatte, e perché, alcune scelte invece che altre».

Simone per evitare di essere frainteso specifica che le preoccupazioni del sindacato «ci sono ogni qualvolta si effettuano nomine parcellizzate o singole, e non sono sui nomi ma sulla professionalità. Secondo noi il nome deve essere strettamente legato alla professionalità, se manca questo legame vuol dire che c'è qualcosa che non va per il verso giusto».

A far da eco alle osservazioni del segretario regionale della Uil-Fp, ci sono anche le lamentele dei dipendenti titolari di lauree che, nonostante abbiamo comunicato al vertice aziendale la loro disponibilità a ricoprire i posti vuoti per i quali possiedono i requisiti richiesti, non hanno avuto i riscontri rischiesti. ◀





Nicola Simone, segretario della Uil-Fp

LOCRI In piazza dei Martiri una campagna informativa e una serie di visite gratuite

La giornata della prevenzione cardiologica

LOCRI. Prevenzione cardiologica e una ricerca scientifica da sostenere. Questo il significato dell'iniziativa messa in campo, domenica a Locri in piazza dei Martiri, dal reparto di Cardiologia-Utic dell'ospedale di Locri guidato dal dott. Michele Musolino. La manifestazione si è divisa in due momenti. In mattinata a un centinaio di persone è stata misurata la pressione, e altrettante si sono sottoposte ad ecocardiogramma. «Nessuna patologia di una certa gravità è stata riscontrata», ha sottolineato il responsabile del settore Utc Massimo Rossi. Soltanto alcuni casi di pressione alta, a qualcuno è stato consigliato di effettuare ulteriori controlli». Inoltre l'infermiere Sandro Tropeano ha illustrato le tecniche di rianimazione. Il pomeriggio è stato dedicato all'informazione sui principali disturbi cardiaci. Massimo Rossi, Emmida Multari, Mario Spanò, e il primario Musolino si sono alternati nel dare risposte ai cittadini. Ed è stata distribuita la "Carta del Servizio" con l'indicazione di tutte le attività espletate dal reparto Cardiologia-Utic. ◀ (p.l.)



Da sinistra i medici Rossi, Multari, Musolino, Spanò e Adornato



«Troppe barriere architettoniche»

La Fish denuncia gli "impedimenti" che ostruiscono l'ingresso all'ospedale

**Ieri mattina
la protesta
della presidente
Nunzia
Coppedè**

Ambulanze bloccate. Parcheggi per disabili occupati. Ingresso quasi "impedito" per chi deve muoversi con la carrozzina. Questa la scena di ieri mattina davanti l'ingresso dell'ospedale cittadino dove Nunzia Coppedè, presidente regionale della Fish (federazione italiana superamento handicap) si è presentata intorno alle 8.30 per sollevare la questione di cui, tra l'altro, aveva anche "investito" la procura e lo stesso direttore generale, Gerardo Mancuso.

Una protesta, la sua, che ha subito sortito i primi effetti. Già in mattinata è stata ricevuta da un esponente dell'Asp che le ha assicurato interesse per la vicenda, mentre in serata è giunta è stata diramata una nota con cui il direttore generale, Gerardo Mancuso, ha espresso «pieno appoggio all'associazione di promozione sociale Fish Calabria, che questa mattina ha organizzato una manifestazione di protesta, davanti all'entrata dell'ospedale "Giovanni Paolo II", contro l'occupazione dei parcheggi riservati ai disabili da parte di mezzi non autorizzati».

Per Mancuso, infatti, «hanno ragione i manifestanti a protestare e come direzione generale siamo solidali perché questa questione è stata posta all'attenzione dalla signora Nunzia Coppedè e più volte abbiamo invitato la direzione di presidio ad assumere comportamenti che potesse-

ro liberare la zona prevista per i disabili, ma non è accaduto nulla per incapacità della direzione medica di presidio di gestire anche queste questioni e siamo fortemente rammaricati che ad una disposizione non seguano dei fatti, ne prendiamo atto e faremo nei prossimi giorni un provvedimento d'autorità».

Detto questo, Mancuso fa notare che «però bisogna anche dire che queste situazioni vengono fuori perché vi sono comportamenti poco civili da parte dei cittadini, ma anche da parte di alcuni dipendenti e autisti di ambulanze private che utilizzano queste zone riservate ai disabili, le rampe di accesso e le strade di collegamento in ospedale per parcheggiare la macchina in dispregio di tutte le indicazioni e le buone norme del vivere civile».

Per il direttore generale, comunque, «questa questione non si risolve soltanto con la protesta. Bisognerebbe attivare delle lezioni di educazione civica - aggiunge - rivolte a questi cittadini, perché i loro comportamenti sono biasimabili in quanto si rendono responsabili del disagio sofferto da quelle persone che, pur avendone diritto, non possono parcheggiare nei posti loro riservati. Per quanto ci compete - conclude - contiamo di pervenire in tempi brevi alla soluzione del problema, per garantire il diritto delle persone con disabilità, già sofferenti per il loro stato di salute, di utilizzare, in qualunque ora del giorno, i parcheggi che la stessa Azienda ha per loro predisposto, per potersi recare nelle strutture sanitarie senza ulteriori disagi e senza sentirsi prevaricati».

SAVERIA MARIA GIGLIOTTI
lamezia@loradellacalabria.it

Un holter per l'ospedale

Lo strumento regalato al presidio di Soveria Mannelli

Un holter pressorio dinamico di ultima generazione, capace anche di fornire dati di supporto all'ipertensione tramite l'elettrocardiogramma, è stato donato al reparto di cardiologia dell'ospedale di Soveria Mannelli, dal dentista lametino Ennio Calabria, originario di Conflenti.

Alla base della decisione del noto professionista lametino, «una situazione molto improvvisata – racconta il sindaco di Conflenti, Giovanni Paola –, pensata e messa in atto da un paziente che in quel reparto ha trovato assistenza, competenza e disponibilità, ma non certo lo standard strumentale che si sarebbe aspettato. Difatti l'holter cui è stato sottoposto dimostrava tutto il peso degli anni, ingombrante e sottoposto a discutibili ritocchi di manutenzione». Si è quindi trattato di un episodio che ha generato lo spunto giusto, quando il paziente, «amico personale della dirigente del reparto Anna Marotta, constatando la volitività degli operatori e gli sforzi messi in atto per assicurare le giuste cure, cozzava con l'utilizzo di uno strumento non del tutto efficiente. Era giunto il momento di sostituirlo, e comprarlo sarebbe stato proprio lui, Ennio Calabria, che, tramite una donazione non del tutto trascendentale, si è accollato una spesa prossima ai ventimila euro, una

promessa nata d'impulso e d'impulso si è concretizzata, giusto il tempo della spedizione dello strumento».

Il momento della donazione è stato suggellato dalla presenza di Ennio Calabria, oltre che dei sanitari dell'ospedale, del sindaco di Soveria Mannelli, Giuseppe Pascuzzi, e del direttore generale, Gerardo Mancuso.

«Il momento – racconta ancora Paola – è stato anche l'occasione per rivedere nella struttura uno dei padri del reparto, Giancarlo Bellieni, già direttore, che non è voluto mancare all'importante evento».

«Da oggi – ha dichiarato Anna Marotta – il reparto si è dotato di uno strumento diagnostico capace di elevare notevolmente le risposte di questo reparto per competenza e qualità». Un assunto condiviso anche da Gerardo Mancuso, «che ha denotato e dato merito alla volontà del benefattore, aggiungendo gli sviluppi futuri che si aggiungeranno a questo da parte dell'azienda, tra questi la messa in atto dei posti letto relativi alla lungodegenza e alla riabilitazione».

Pascuzzi, dal canto suo, ha auspicato che «l'episodio possa generare nei cittadini quel senso di appartenenza e di partecipazione per superare le deficienze della cosa pubblica».

SAVERIA MARIA CICLIOTTI

lamezia@loradellacalabria.it

■ LA REPLICA Mancuso interviene sulle soste selvagge «Situazioni causate dall'inciviltà ma interverremo d'autorità»

«HANNO ragione i manifestanti a protestare, come direzione generale siamo solidali perché questa questione è stata posta all'attenzione dalla Signora Nunzia Coppodè e più volte abbiamo invitato la direzione di presidio ad assumere comportamenti che potessero liberare la zona prevista per i disabili, ma non è accaduto nulla per incapacità della direzione medica di presidio di gestire anche queste questioni e siamo fortemente rammaricati che ad una disposizione non seguano dei fatti, ne prendiamo atto e faremo nei prossimi giorni un provvedimento d'autorità». Lo afferma il direttore generale dell'Asp, Gerardo Mancuso, che esprime pieno appoggio alla Fish Calabria, che ieri mattina ha organiz-



Gerardo Mancuso

zato una manifestazione di protesta, davanti all'entrata dell'ospedale di Lamezia Terme, contro l'occupazione dei parcheggi riservati ai disabili da parte di mezzi non autorizzati. Secondo Mancuso «però bisogna anche dire - aggiunge - che queste situazioni vengono fuori perché vi sono comportamenti poco civili da parte dei cittadini, ma

anche da parte di alcuni dipendenti e autisti di ambulanze private che utilizzano queste zone riservate ai disabili, le rampe di accesso e le strade di collegamento in ospedale per parcheggiare la macchina in dispregio di tutte le indicazioni e le buone norme del vivere civile. Tuttavia - dice ancora Mancuso - questa questione non si risolve soltanto con la protesta, bisognerebbe attivare delle lezioni di educazione civica rivolte a questi cittadini, perché i loro comportamenti sono biasimabili in quanto si rendono responsabili del disagio sofferto da quelle persone che, pur avendone diritto, non possono parcheggiare nei posti loro riservati».

C.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PROTESTA Coppedè: «C'è chi usa anche cartellini falsi o usa quello del parente»

Parcheeggi per disabili occupati

La Fish Calabria all'ospedale di Lamezia chiedendo l'intervento dell'Asp

di CATERINA POMETTI

I PARCHEGGI e le rampe per disabili all'ospedale di Lamezia, continuano a essere occupati da chi non potrebbe. La zona maggiormente occupata da persone normodotate e non autorizzate a parcheggiare, è quella all'ingresso del nosocomio. Nunzia Coppedè, presidente di Fish Calabria, federazione impegnata per il superamento dell'handicap, ieri mattina si è recata all'ospedale lametino constatando l'ennesimo perpetrarsi dell'inciviltà dei cittadini nei confronti dei disabili. «Togliendoci barbaramente i parcheggi - ha dichiarato - vengonolesi i nostri diritti alla salute, alla mobilità e all'accessibilità. Diritti questi, che l'Asp di Catanzaro, nel distretto di Lamezia Terme, non riesce a garantirci, nè possono aiutarci i vigili urbani perché l'area è delimitata da una sbarra, risulta privata». La rimodulazione della segnaletica viaria predisposta dall'ufficio tecnico dell'Asp e dalla direzione amministrativa ospedaliera, con il



Una rampa per disabili ostruita dalle auto in sosta all'ospedale

supporto e la supervisione dei funzionari della polizia municipale, di fatto ha peggiorato la situazione, perché non curanti della legge vengono occupati abusivamente sempre i parcheggi riservati a invalidi e disabili.

La situazione, è stata prontamente segnalata al direttore generale dell'Asp di Catanzaro Gerardo Mancuso senza risposta. «Disabili, malati oncologici e dializzati - ha aggiunto Coppedè - sono arrivati all'esasperazione, il Tribunale del malato non è stato ascoltato ed ora alla Fish Ca-

labria ci continuano ad arrivare telefonate di persone malate e in grave difficoltà che chiedono di essere aiutate». In ultimo, è stato inviato anche un esposto alla procura «che fino ad oggi non ha dato risultati - ha aggiunto Coppedè - per questo chiediamo agli organi di informazione di dare voce alle tante persone in difficoltà, che ogni mattina si trovano i parcheggi riservati occupati da macchine senza cartellino e con le rampe ostruite da macchine e ambulanze». La Fish Calabria chiede una soluzione

adeguata che ripristini il diritto delle persone con disabilità, malati che devono fare la dialisi o che devono andare in oncologia, di utilizzare i servizi sanitari a loro necessari. Pietro Minniti, direttore sanitario, ha garantito un suo interessamento a riguardo. «C'è chi usa anche cartellini falsi - ha aggiunto Coppedè - così da prendere il parcheggio, o usa quello del parente disabili senza lui dentro». Una soluzione a suo avviso potrebbe essere quella di rendere quell'area accessibile alla polizia municipale «perché se i cittadini sanno che lì le multe si possono fare, inizieranno a non andarci più, certo, non ce ne sarebbe bisogno se parcheggiassero altrove, perché lo spazio non manca». In giornata Gerardo Mancuso attraverso il suo ufficio stampa ha fatto sapere che si sta muovendo per la soluzione della questione. Dall'ufficio di polizia hanno dato il loro sostegno alla battaglia della Fish, ma per mettere in campo qualsiasi soluzione serve il via libera dall'Asp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PROCESSO

Tentata
concussione
condannato
ispettore Asp
"infedele"

L'EX ispettore dello Spisal (servizio di prevenzione, igiene e sicurezza degli ambienti di lavoro) dell'Asp Rosario Colacino, di 55 anni, di Cutro, è stato condannato a 2 anni e sei mesi di reclusione per tentata concussione, distruzione di atto pubblico e falso. Lo ha deciso il Tribunale penale presieduto da Raffaele Lucente. Il pm Francesco Carluccio aveva chiesto una condanna a 6 anni e 10 mesi, nonostante avesse riqualificato, in sede di discussione, l'accusa più grave in tentata concussione. Il pm ha rilevato che da parte dei vertici del complesso turistico Blu Serenè non vi fosse stata, infatti, la promessa della dazione di denaro e che la consegna della tangente avvenne dopo l'accordo con la polizia da parte della vittima. I fatti risalgono al settembre 2008. Durante un'ispezione al villaggio, a San Leonardo di Cutro, l'ex dipendente dell'Asp, licenziato dopo l'arresto

in flagranza, avrebbe compiuto una pressione indebita nei confronti del titolare richiedendo 5000 euro, scesi poi a 2000, per «aggiustare» un verbale relativo a un infortunio. L'appuntamento fu fissato nei pressi di un bar a Steccato di Cutro. Ma a osservare la scena, appostati, c'erano gli agenti della Squadra Mobile di Crotona e i loro colleghi di Pescara, ai quali si era rivolto Silvio Maresca, patron del gruppo che ha villaggi turistici in mezza Italia. Colacino fu bloccato mentre era in auto; i soldi erano avvolti in un giornale. Ieri il difensore ha ipotizzato che la condotta del suo assistito, sia pure «grave», potesse essere riqualificata in millantato credito. In accoglimento della richiesta difensiva il giudice ha concesso all'imputato le attenuanti generiche ma lo ha contestualmente condannato anche all'interdizione dai pubblici uffici.

a. a.



■ L'EMERGENZA Attesa per la giornata di oggi la riapertura della discarica di Pianopoli

Rifiuti, situazione sempre più grave

Strade, piazze e vicoli di città e frazioni assediati da cumuli di immondizia

Comito ricevuto
nuovamente
dal prefetto

di FRANCESCO MOBILIO

SITUAZIONE sempre più drammatica e grave nell'intero territorio comunale sul fronte dell'emergenza rifiuti. Strade, vicoli e piazze in città e frazioni sono ancora oggi completamente assediati da sacchi di immondizia non raccolta ormai da oltre dieci giorni a causa della chiusura della discarica di Pianopoli. Un fermo che obbliga l'impianto di trattamento della Daneco di San Pietro Lametino (dove i rifiuti vengono trattati prima di arrivare in discarica) a fare lo stesso. La spazzatura, quindi, dilaga ovunque e ammorbida l'aria con odori nauseabondi e infetti, complice anche il forte quanto del tutto inatteso caldo di questi ultimi giorni di fine febbraio.

I serpentoni di immondizia, lunghi decine di metri, ormai non si contano più e i rifiuti stanno diventando una autentica bomba ambientale che ha iniziato il suo conto alla rovescia. Il pericolosissimo percolato comincia, infatti, a formarsi sotto i cumuli di immondizia non rimossi per via della inevitabile decomposizione della parte organica dei rifiuti stessi.

Comunque finirà questa brut-

ta faccenda, fatta di un sistema di raccolta mai diventato efficiente, e oggi addirittura saltato in aria, sprechi di denaro pubblico e una raccolta differenziata dei rifiuti mai avviata nel territorio, servirà una intesa e vasta opera di bonifica al fine di rendere le strade del capoluogo igienicamente sicure.

Sul fronte istituzionale poche le novità da sottolineare. Ieri mattina l'assessore comunale all'Ambiente Pietro Comito è stato ricevuto nuovamente dal prefetto Giovanni Bruno. Un breve incontro nel corso del quale è stato fatto soltanto il punto della situazione. Nessuna soluzione è giunta al termine del vertice di Palazzo Rizzuti. Comito ha chiesto però che Vibo Valentia, in quanto comune capoluogo di provincia, possa conferire i rifiuti prima di altri comuni calabresi appena tornerà funzionante Pianopoli. Ma - da quanto appreso - la richiesta dell'assessore di Palazzo Luigi Razza pare sia caduta nel vuoto.

Intanto una buona notizia arriva direttamente da Pianopoli. La riapertura della discarica è, infatti, attesa per oggi. Nel fine settimana sono stati completati i lavori di messa in sicurezza dell'impianto, dopo la frana dovuta

al maltempo, e ieri è stato eseguito un sopralluogo da parte dei tecnici della Daneco, ai quali spetta il via libero sulla riapertura della discarica. Se Pianopoli aprirà oggi il servizio di raccolta dei rifiuti nel territorio comunale dovrebbe riprendere soltanto domani sera. Non prima. In queste ore in coda davanti ai cancelli della discarica ci sono decine e decine di autocompattatori provenienti da ben oltre cento comuni della Calabria. Tutti pieni di immondizia che dovrà essere subito sversata. E questo comporterà diverso tempo. Bisognerà, quindi, permettere di conferire ai camion che già sostano da giorni davanti all'impianto prima di fare arrivare altri mezzi con nuova spazzatura. Va da sé, che, anche con la riapertura della discarica, prima che l'emergenza possa dirsi terminata nel capoluogo serviranno altri giorni. Togliere quintali di immondizia dalle strade, trasportarli a Pianopoli e poi mettersi in fila per conferirli richiede molto tempo ancora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ PHARMA BLUFF Restano ai domiciliari Il Tribunale del riesame rigetta la gradazione della misura per Dato e la Ferraro

IL Tribunale del Riesame di Catanzaro ha rigettato nei giorni scorsi la richiesta di gradazione della misura cautelare nei confronti del farmacista Giuseppe Dato, ex sindaco del Comune di Joppolo, e della sua dipendente Caterina Ferraro, indagati, unitamente ad altre due persone, nell'ambito dell'inchiesta "Pharma Bluff" condotta dal Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza e coordinata dalla Procura ordinaria, su una presunta truffa al sistema sanitario nazionale. Entrambi, dunque, restano in regime di arresti domiciliari.

Secondo l'accusa Dato avrebbe inoltrato le prescrizioni in discorso all'Asp di Vibo Valentia in modo da indurre, attraverso i summenzionati artifici e raggiri, a corrispondergli indebitamente i rimborsi di quanto speso per l'acquisto dei farmaci e provvedesse material-

mente a disfarsi delle confezioni dei farmaci precedentemente accantonate dalla propria dipendente. La Ferraro, invece, avrebbe rimosso le fustelle dalle confezioni dei farmaci e conseguentemente le apponnesse nell'apposito riquadro delle ricette, facendo così apparire di aver venduto e quindi consegnato i medicinali ai clienti, laddove invece la stessa provvedeva contestualmente a disfarsene, ora infatti accantonando i farmaci ancora integri e in corso di validità perché venissero successivamente abbandonati, ora svuotando le scatole dei farmaci, privandole del loro contenuto e suddividendo tale materiale in buste separate di cui poi la stessa o Dato provvedevano a liberarsi.

Altre contestazioni riguardano il concorso in falsità ideologica e falsità commesse da pubblici ufficiali e la truffa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ EVA RUSCIO BIS La richiesta del sostituto procuratore generale Salvatore Curcio

«Confermare il verdetto di Costa»

L'anestesista condannato in primo grado ad un anno e quattro mesi

di **GIANLUCA PRESTIA**

BISOGNERÀ attendere il prossimo 26 febbraio per conoscere il verdetto per l'anestesista Francesco Costa, imputato nel secondo filone del processo in Appello per la morte della sedicenne di Polia Eva Ruscio, avvenuta la mattina del 5 dicembre del 2007 all'ospedale di Vibo Valentia durante una tracheotomia d'urgenza per le complicazioni di un ascesso peritonsillare.

Intanto, nell'udienza di ieri mattina davanti alla corte presieduta dal giudice Saullo (a latere Brevin e Garcea) il sostituto procuratore generale Salvatore Curcio ha chiesto la conferma della condanna di primo grado a carico del sanitario difeso dagli avvocati Giuseppe Altieri e Michele Pannia. Il 26 novembre del 2012 l'imputato era stato condannato dal tribunale monocratico di Vibo alla pena di un anno e quattro mesi (pena sospesa) e del risarcimento delle spese civili da liquidarsi in separata sede, provvisoriamente di decine di migliaia di euro (50.000 per i genitori e 20.000 a testa alle altre parti civili) nonché al pagamento delle spese legali.

Il rappresentante dell'accusa, nel corso del suo intervento, ha rimarcato gli elementi probatori a carico dell'anestesista durante le fasi dell'intervento. Responsabilità giudicate chiare da parte del magistrato requirente che si rifanno alle ricostruzioni operate dal pm Maria Gabriella Di Lauro sulla scorta dell'indagine condotta dagli uomini della Stazione carabinieri di Vibo Valentia. In buona sostanza, all'imputato sia il Pg che le parti civili in rappresentanza dei familiari della giovane (gli avvocati Giuseppe Arcuri, Francesco

Martingano, Ettore Troielli, Giuseppe Pizzonia ed Ercole Massara) hanno puntato la loro linea sulla presenza di «gravi e inequivocabili responsabilità da parte dell'imputato» al quale si contesta una «condotta errata nel duplice intervento di intubazione della studentessa» che frequentava l'istituto magistrale "Capialdi". E proprio la parte civile, che in primo grado ha fornito un contributo prezioso alla pubblica accusa, ha puntato la sua attenzione in particolare sul fatto che la situazione clinica al momento dell'intervento chirurgico fosse di urgenza e non di emergenza, sull'utilizzabilità del rinofibroscopio, sulla previsione di intubazione difficile e le violazioni delle linee guida "Siaarti" e sull'esclusione di cause sopravvenute.

Nelle motivazioni della sentenza di primo grado, il presidente Roberto Lucisano evidenziava a chiare lettere come «se pure l'agente causale finale rispetto all'evento morte va rinvenuto nelle modalità di esecuzione della tracheotomia, l'ipossigenazione della paziente determinata dalla scelta errata di ricorrere - a contrario avviso rispetto al parere degli otorinolaringoiatri - all'anestesia generale e di utilizzare miorellassanti, deve ritenersi fattore che ha determinato l'esecuzione di una tracheotomia in condizioni di emergenza in tempi strettissimi e nei confronti di un soggetto ad altissimo rischio morte e deve reputarsi direttamente incidente sull'evento letale». Pertanto, sulla base delle considerazioni e del Tribunale monocratico, Francesco Costa era stato riconosciuto colpevole dei reati a lui ascritti e, concesse le circostanze attenuanti generiche, era stato condannato ad un anno e quattro mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SOLIDARIETÀ

Dal Lions club cittadino raccolti fondi a favore della ricerca cardiovascolare

NON ha tradito le attese la serata promossa al 501 Hotel dal Lions Club guidato dal presidente Marco Talarico. «Una serata per il tuo cuore» è stata organizzata al fine di raccogliere risorse economiche in favore della Fondazione «Per il tuo cuore Hcf Onlus» che sostiene in tutta Italia la ricerca sulle malattie cardiovascolari.

La serata è iniziata l'intervento del cardiologo Alfredo De Nardo, responsabile del progetto per l'Asp. A lui si deve la perfetta organizzazione dell'iniziativa che nei giorni precedenti aveva visto un incontro con gli studenti del liceo scientifico, al quale ha fatto seguito, per l'intera giornata di domenica, «Cardiologie aperte», con visite gratuite agli utenti eseguite dagli specialisti dello Jazzolino. De Nardo ha illustrato brevemente le finalità dell'iniziativa, soffermandosi in particola-



Da sinistra De Nardo, Tedeschi, Talarico e Comito

re sui benefici che derivano da un'adeguata prevenzione. «Abbiamo aderito di buon grado all'invito rivolto dal primario Comito e dal collega De Nardo - ha affermato dal canto suo il presidente Talarico - Il Lions Club infatti si è sempre distinto per la sua grande attenzione verso le problematiche sociali e la solidarietà. Ci siamo dunque impegnati

con passione per organizzare questa serata dalla quale ci attendiamo un segno concreto di solidarietà in favore della ricerca cardiovascolare. Sono certo infatti che, ancora una volta, i soci del Lions Club faranno la loro parte. Voglio ringraziarli tutti, così come ringrazio il primario Comito e i suoi colleghi e quanti hanno collaborato con noi per la riuscita

dell'evento». Sono seguiti il saluto dello stesso Comito e una breve relazione medico-scientifica da parte della cardiologa Nuccia Tedesco.

Subito dopo c'è stato il momento più squisitamente conviviale animato dall'esibizione delle majorettes della «Murmura», ben guidate dalla docente Rita De Nino e di un gruppo di piccoli ballerini di Hip hop guidati dalla professoressa Angelica Pelaggi. Non è mancato un apprezzato momento di musica colta, con un'aria cantata dalla soprano Giuliana Paleaggi accompagnata al pianoforte dal maestro Francesco Pata. La serata, presentata da Rino Putrino, è proseguita con vari brani di musica italiana, internazionale e folk eseguiti con la consueta maestria dal gruppo «Musica Viva», con le sue artiste Patrizia Nowak e Jessica Mantino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

